

# Le sette vite del Cav Adesso tutti lo vogliono

**C'È CHI FA DITUTTO  
PER RITORNARE  
NELLE SUE GRAZIE  
E CHI INVECE  
LO RIMPIANGE  
COME AVVERSARIO**  
**PAOLA SACCHI**

**S**arà pure «un bravissimo del passato», a detta di Matteo Salvini che quanto a passato entrò in politica nel 1990 e nel 1993 era già consigliere comunale, quindi discese in politica qualche anno prima di Silvio Berlusconi. Sarà. Ma chissà perché non si registra dalle parti leghiste quella “Carezza della sera” che, come nella canzone dei New Trolls, attira nel Transatlantico di Montecitorio, come il miele nell’alveare azzurro, uno sciamano di ex del Pdl che vanno a scappellare il presidente dei deputati di Forza Italia, Renato Brunetta. E probabilmente attraverso lui tentano di parlare con il Cav, per tentare “il si salvi chi può” nel finale forse più pazzo e imprevedibile di legislatura. Avrà pure Forza Italia nei sondaggi più o meno gli stessi numeri del Carroccio, ma la fila davanti ai maggiorenti leghisti non c’è. Resiste invece e si amplifica al di là dei numeri reali la potenza attrattiva del leader che anche dalla beauty farm di Merano, per la “remise en forme” tutta dedicata al “tuffo” nella campagna elettorale delle politiche del 2018, sembra come esercitare lo stesso carisma di Bettino Craxi, che dominò gli anni 80 con una forza attrattiva inversamente proporzionale ai numeri del Psi. Questione di feeling, con l’elettorato. Questione di charme politico. Tanto Salvini si mostra ansioso di prendere la leadership del centrodestra e quindi, come ha detto, del Paese, perché così dimostrerebbe come si fanno i respingimenti e si risolve una volta e per tutte il problema dell’immigrazione; tanto Renzi continua a incolpare accigliato gli elettori per avergli bocciato il referendum costituzio-

nale, quanto l’altro, il Cav, si mostra serafico. Si guadagna addirittura gli elogi di Massimo Giannini che gli dà la patente di “statista” su *La Repubblica* e addirittura fa dire a Marco Travaglio su *Il Fatto quotidiano* che Berlusconi potrebbe vincere ancora. Nei capannelli di Montecitorio, anche tra i rossi scissionisti di Mdp è tutto un sommosso sussurrare: «No, il Cav era ed è meglio. Berlusconi non avrebbe mai sfilato un microfono ad una giornalista (di *La7*) e lo avrebbe fìrato come ha fatto Renzi. No, lui no. Queste cose non le avrebbe mai fatte». Insomma, dalla destra ex Pdl agli scissionisti di quella sinistra che tanto si batté per far decadere Berlusconi dal parlamento è tutto un rimpiangere il Cav. E da destra o da centrodestra scissionista ex Pdl è tutto un corteggiarlo, tutto un sospirare sulle sue prossime mosse. Persino un pezzo da novanta dei Cinque Stelle è stato sentito esclamare in romanesco a un certo punto al suo interlocutore, in una conversazione privata: «Aho ma che me stai a di’ che rispetto a questi del Pd me tocca rimpiangere Berlusconi? Ma guarda un po’!». E intanto anche l’ex delfino Angelino Alfano è annoverato dai maligni tra quelli che vorrebbero la “carezza della sera”. Anche perché Renzi semmai è percepito come quelli che al contrario potrebbero “ammollare” lo schiaffo della sera. E Berlusconi, in fondo, resta nell’immaginario collettivo quel che resta del mondo più armonico e meno ansiogeno al confine tra Prima Repubblica e mancata “rivoluzione liberale”. Forse una richiesta da Paese normale.

